



Curzio Maltese

I padroni delle città

Il disegno di una mappa dei linguaggi del nostro paese

Alfonso Giancotti

I padroni delle città è il titolo dell'ultimo libro di Curzio Maltese, uscito nelle librerie italiane proprio in questi ultimi giorni.

Il testo raccoglie, ampiamente revisionata e ampliata, l'inchiesta che il giornalista ha svolto sulle pagine del quotidiano *La Repubblica*.

Il viaggio dell'autore, come ricordato nella premessa, completa una personale trilogia avviata da bambino in 500 per raggiungere, dalla adottiva Milano, la Calabria d'origine e proseguita venti anni dopo, nel 1988, come cronista del giro d'Italia – *un giro di un mese intero a sessanta all'ora e con l'autista* - ultima esperienza da giornalista sportivo.

Il terzo viaggio, rimandato di anno in anno per l'emergenza politica come ricorda lo stesso autore, è raccontato in questo libro nel quale all'interesse per la mappa dei poteri si affianca l'interesse per la mappa dei linguaggi e dei valori del nostro paese, che naturalmente cambiano al variare dei linguaggi stessi.

Le ragioni di questo libro poggiano nella consapevolezza del valore patriottico che le città assumono per i loro abitanti, perché *...l'Italia non è mai riuscita a essere per gli italiani quello che Venezia, Genova, Roma, Firenze, Napoli, Palermo, Torino, Milano sono state e sono ancora per veneziani, genovesi, romani, fiorentini, napoletani, palermitani, torinesi, milanesi e per il resto del mondo. L'italiano, diceva Ennio Flaiano, quando si ricorda di essere italiano diventa subito fascista.*

Il percorso attraverso le città e i comuni parte da Palermo, la città dove ogni luogo vive affianco al ricordo di un fatto di cronaca e di sangue, dove la borghesia mafiosa fa affari e la disuguaglianza sociale non è motivo di conflitto, come lo è per esempio a Napoli, della quale Maltese ha provato a scrivere ma senza successo, per sua stessa ammissione.

La tappa successiva, Reggio Calabria, ci racconta di una città dimenticata dallo stato dove la peggior emergenza del paese spinge anche gli ultimi calabresi disposti a lottare a rassegnarsi e andare via. Quella dopo ancora, che interessa la città di Taranto, porta alla luce la storia di una città senza un euro in cassa e trenta amministratori in galera.

L'ideale tragitto a ritroso attraversa Bari, che riconquista un fascino perduto attraverso la riannessione della città vecchia, lo *stupendo e miserabile dedalo bizantino* dove neppure i carabinieri si avventuravano, a quella nuova della borghesia del quartiere murattiano. Particolare fascino assume la tappa romana, segnata dalla lettura della città come luogo neo-barocco per eccellenza, il cui significato l'autore affida alle parole di Omar Calabrese, attraverso *...la prevalenza dei valori estetici su tutto il resto. Nei due sensi, il negativo e il positivo. La ridondanza spettacolare che maschera il vuoto, ma anche il pensiero complesso, il dubbio, l'assenza di fanatismo.* Maltese, per facilitare la comprensione dell'Urbe veltroniana, invita alla lettura del saggio del poeta francese Yves Bonnefoy, *Roma 1630*, esaltandone le analogie attraverso *i fuochi d'artificio a Castel Sant'Angelo, le luminarie al Colosseo, i concerti gratuiti, le*

Notti bianche, le feste e i festival a tema: cinema, matematica, filosofia, letteratura artisti di strada. Il sindaco, al quale l'autore riconosce il successo di aver reso più vivibili e sicure le periferie della città, gran cerimoniere del culto neo-barocco mette in pratica la profezia di Guy Debord, per il quale *nella società dello spettacolo sarebbe stata Roma e non New York il nuovo centro e laboratorio universale*.

L'itinerario che lo scrittore intraprende invita alla conoscenza di realtà urbane di dimensioni contenute, ma non per questo meno significative come Perugia, *tra le più misteriose e affascinanti medie città italiane* e Ancona, *la città campione di mille ricerche di mercato, porta sociologica della grande provincia italiana e termometro dell'economia nazionale*.

Ancora Rimini, il luogo comune elevato a industria, un 'divertimentificio' che permette di preservare lo splendido quanto sconosciuto centro storico dal logorio che trasforma in scenari vuoti i centri storici delle altre città.

Il viaggio verso le grandi città riparte da Firenze, *la parola più conosciuta negli Stati Uniti*, ancora alla ricerca di un nuovo Principe, *che interpreti l'interesse generale e si prenda la responsabilità di decidere un futuro in bilico fra declino museale, Venezia-Disneyland e un nuovo Rinascimento in grado di riportare qui le intelligenze sparse per il mondo*.

La Venezia raccontata da Maltese, invece, segnata dal picco del pendolarismo alla rovescia verso Mestre, si concretizza nella metafora del carnevale e nel potere cittadino che è ancora fermo alle figure cinquecentesche del doge e del patriarca, oggi impersonate dal sindaco Cacciari e dal cardinal Scola.

La perdita dello splendore di Milano, la città con meno verde d'Europa e settecento ricoveri annui per smog, si apre a una speranza legata forse alla nuova oligarchia imprenditoriale quarantenne, sospesa comunque tra finanza immateriale, immigrati e il prosperare *nell'indifferenza della più ricca organizzazione criminale del mondo: la 'ndrangheta*.

L'inchiesta si avvia alla conclusione con Torino, sorta a nuova vita dopo il superamento dell'agonia Fiat e che ambisce a riproporre quel modello culturale che avevano provato a instaurare Gualino e Olivetti, e si conclude a Genova, l'unica potenza che a cavallo del 1600 ha dominato il mondo *senza un forte esercito o un grande stato alle spalle ma in forza del genio di un pugno di finanzieri*.

A questa città compressa tra il mare e le montagne, divisa tra la città bassa del porto e la città aristocratica dei palazzi patrimonio universale dell'Unesco, città di padroni e armatori, *la più radicale d'Italia, patria del risorgimento, del socialismo e della resistenza* l'autore auspica di ripartire ancora una volta verso il *Nuovo mondo*.

Con una luce di speranza per il paese si completa quindi il racconto di questo giornalista e scrittore che intraprende, lasciando d'un solo fiato il lettore dalla prima all'ultima pagina, un coraggioso e difficile viaggio d'altri tempi alla scoperta delle città e dei loro padroni.

Autore	Data pubblicazione	Volume pubblicazione
GIANCOTTI Alfonso	2007-10-25	n. 1 Ottobre 2007